

Lodovico Basalù

Sopra la leggenda, oltre la leggenda. Michael Schumacher si appresta a vincere il suo settimo titolo mondiale. Questione di tempo. Solo la matematica lo frena, la logica no. Il tedesco, in questa intervista, parla di se stesso, di cosa lo spinge ancora a raggiungere traguardi fino a poco tempo fa impensabili. Come dimostra la cruda statistica. Che lo pone lassù, in alto, con un numero di vittorie e di titoli iridati probabilmente irraggiungibili da chiunque, anche nel futuro. Solo le 65 pole position di Ayrton Senna restano un traguardo per Schumi, traguardo che probabilmente verrà tagliato entro breve tempo. Senna, il pilota che viene indicato dal Kaiser come colui che più lo ha impressionato nella sua carriera. Anche se il pilota della Ferrari non ha mai nascosto la propria ammirazione per Mika Hakkinen, che ora più team si contendono a suon di milioni di dollari allo scopo di ributtarlo nella contesa. Ma Schumi parla anche dell'attuale società, dei problemi che angosciano il mondo, dei figli. Rivelando una padronanza che evidentemente non gli è propria solo al volante di una monoposto di F1.

Sei al top della notorietà, così come della forma. Hai mai pensato a quale potrebbe essere il tuo futuro, dopo aver passato finora la tua esistenza al volante di una macchina da corsa?

È vero, uno non può stare senza far niente nella vita. Sarebbe terribilmente noioso! Ma ho già un'idea chiara su come passare il mio tempo, una volta terminata la mia avventura in F1. Del resto non ho mai pensato né dichiarato di voler bighellonare dalla mattina alla sera. Mi guardo intorno, penso a quale potrebbe essere il mio ruolo una volta abbandonato il volante di una monoposto, in particolare di una Ferrari. Ma al momento sarei un bugiardo se dicessi cosa voglio veramente fare senza un volante in mano e un acceleratore sotto il piede. Ad oggi non ho piani precisi su come passare la mia giornata dall'alba al tramonto senza avere meccanici, ingegneri, uomini di Maranello intorno. La mia vita è la F1. E la Ferrari in modo particolare.

Come spieghi l'inefficienza dei tuoi avversari? In fin dei conti, guardando al mercato dell'automobile, a parte le bastonate ricevute da alcuni costruttori tedeschi dall'ADAC (l'ACI tedesco, ndr), Mercedes o BMW non è che abbiano da invidiare nulla a chicchessia.

Io non posso sapere né immaginare cosa accada all'interno di aziende così grandi e quotate. Conseguentemente non posso giudicare apertamente il loro lavoro nella massima espressione dell'automobilismo sportivo. In fin dei conti non va dimenticato cosa sta accadendo in questi anni: ovvero un momento a dir poco straordinario per la Ferrari. E ovviamente per me stesso. La nostra ricetta è ormai nota a tutti: un'armonia totale tra tutti i settori coinvolti nel progetto di una monoposto di F1. Non sono elementi estranei al nostro successo, che può apparire persino disarmante. Delle volte io stesso mi chiedo come possa accadere tutto ciò, come sia così facile vincere, apparentemente. Ma è ciò che ci spinge a fare ancora meglio, a cercare di migliorare l'impossibile contro avversari che fanno di tutto per riconquistare il terreno perduto.

Sei convinto, come dice Jean Todt, di essere il migliore pilota al mondo? Conti insomma come Valentino Rossi, uno che "rischia" veramente di entrare nella leggenda?

Non ho mai dichiarato a chicchessia di essere il migliore al mondo. Come avrei potuto farlo? Come avrei potuto avere la presunzione di sapere cosa hanno fatto i miei illustri predecessori, con che macchine hanno corso, quali difficoltà hanno dovuto affrontare? Lo stesso discorso lo si può fare a proposito di Valentino Rossi. Alla fine il messaggio è semplice: lasciamo a ognuno nella sua epoca e, tornando all'oggi, nella sua cate-

“ L'intervista esclusiva del sei volte campione del mondo di Formula 1: «Non ho mai detto di essere il migliore di sempre. Come potrei avere la presunzione di sapere cosa hanno affrontato i miei predecessori? Lasciamo ad ognuno la sua epoca e la sua categoria»

“ I dubbi sulla carriera e il futuro dei figli: «Non li spingerò mai verso qualsiasi attività. Devono arrivare da soli a capire cosa vogliono fare. Se decidessero per le corse, dovranno farlo non per il nome che portano ma perché ne sono convinti»

Schumacher

Questa è la mia vita Ma vi prego non dite che sono il migliore



goria. Tutti mi acclamano come il migliore ma io, lo ribadisco, non ho mai dichiarato questo a nessuno: né agli amici, né ai giornalisti.

Quali sono secondo te i migliori piloti della F1, a prescindere dalla macchina che guidano?

È noto. Ci sono davvero tanti ottimi piloti in giro. E non solo in F1. Onestamente sarei presuntuoso nel voler sindacare sulle qualità di guida di questo o quel collega. Posso solo dire che resto ancora stupito dalla padronanza del mezzo, dal controllo assoluto di guida e dallo stile, a dir poco unico, di Ayrton Senna. Lo vidi all'opera nei go kart, lo rividi in F1: mi impressionò, come nessuno altro ha poi fatto.

Vivi nel mondo dorato della F1. Non trovi che sul pianeta Terra ci sia sempre di più una disparità colossale tra chi ha tanto e chi non ha veramente nulla? Cosa suggeriresti ai politici che governano i paesi più ricchi?

È un fatto inconfutabile che sul pianeta Terra vivano una quantità indefinibile di popoli e di culture. Credo che chiunque abbia un minimo di redditività debba porsi delle domande. Debba chiedersi perché lui è fortunato e tanti altri molto meno. Ciò vale per qualsiasi popolazione, per qualsiasi singolo si trovi in difficoltà, a prescindere dalla nazionalità. Personalmente mi impegno in varie iniziative umanitarie con l'Unesco. Quello che posso fare lo faccio volentieri. E non certo per ricammiarlo.

I giornalisti, e anche l'opinione pubblica, sono spesso maligni. Di Barrichello si parla in tutte le salse: dandolo sempre per sconfitto nei tuoi confronti. Ti piacerebbe

Il salto sul gradino più alto del podio, un marchio di fabbrica delle vittorie di Michael Schumacher, a destra con la moglie Corinna

rebbe correre con un compagno di squadra al tuo stesso livello, se vogliamo ripetendo il periodo della difficile convivenza Senna-Prost alla McLaren?

Non parlerei di compagno di squadra al mio stesso livello. Non ne vedo il motivo. Rubens Barrichello è un pilota molto forte, veloce. Onestamente, nell'attuale panorama della F1, non saprei indicare un'alternativa al brasiliano.

Mi guardo intorno e penso a cosa vorrei fare veramente senza meccanici e ingegneri intorno. Ma la mia vita è la Formula 1

Tutti i numeri di un «Fenomeno»

LA VITA PRIVATA

Michael Schumacher è nato il 3-01-1969 a Hurth Hermsdorf (Germania) e abita a Vufflens le Chateau (Svizzera). È sposato con Corinna. Hanno due figli: Gina Maria (7 anni) e Mick (5 anni)

I suoi hobby sono il go kart ed il free climbing. Tra gli sport pratica ed ama sci, calcio, tennis e mountain bike. La sua squadra del cuore è la Juventus. Cibo preferito: spaghetti aglio, olio e peperoncino.

LA PROFESSIONE

Debutto: 1984 (go kart)
Debutto in F1: 1991 (Gp del Belgio)
Squadre per cui ha corso: Jordan, Benetton, Ferrari

I RECORD

Stipendio: 50 milioni di euro (più altri 50 da sponsor vari)
Titoli mondiali conquistati: 6
Vittorie: 81
Pole position: 61
Giri veloci: 64
GP disputati: 206
Vittorie in una stagione: 11 (2002 e 2004*)
* in questa stagione mancano ancora sei gran premi

Ho dichiarato questo più volte e decisamente lo ribadisco. Per cui, di conseguenza, ogni altra considerazione o paragone al passato per quel che riguarda presunte vicissitudini all'interno di team rivali viene automaticamente annullata.

Pensi già a tuo figlio o a tua figlia come futuri campioni nel mondo delle corse? Il "nepotismo" così co-

me avviene per i notai o per i giornalisti, è di moda da tempo in F1...

Il mio pensiero è noto: non spingerò mai i miei figli verso la mia stessa attività o verso qualsiasi altra. Devono arrivare da soli a capire cosa vogliono fare nella vita, ed eventualmente nello sport. Se decidessero per quello automobilistico, lo dovranno fare non per il nome che portano ma perché ne sono realmente convinti. E' ovvio che una volta maturata una decisione in tal senso, li aiuterò senza esitazione. Come hanno fatto i miei genitori con me e con mio fratello Ralf. E' bravo, credetemi. E non ha rubato nulla in F1, nonostante la sua carriera sia stata indubbiamente facilitata.

Torniamo a Valentino Rossi. I suoi successi con la Yamaha lo hanno reso un marziano. E come se tu avessi vinto al debutto con la Sauber, con la Bar-Honda o con la Jaguar. Non sei stimolato a dimostrare la tua grandezza anche con una squadra non di primo piano, come lo era nella MotoGp la Yamaha fino all'arrivo di Rossi? Che ne pensi?

Non mi pongo il problema. Non ho mai pensato di farlo. Non ho bisogno di ulteriori sfide. Vivo un momento magico, guido una macchina come la Ferrari, realizzo me stesso e la mia voglia di vincere. Insomma la simbiosi è perfetta. Perché dovrei pormi altri problemi? Che senso avrebbe cercare altre "avventure"? Del resto per me lo sport ha una importanza fondamentale. A tutti i livelli. Non vedo l'ora che iniziino le Olimpiadi. Guarderò in tv l'inaugurazione e mi auguro che il "made in Germany" ne esca a testa alta.

Il responsabile della Honda Moto ha detto di non essere rimasto stupito dalle vittorie di Rossi con la Yamaha, perché «è uno che fa la differenza». E poi ha aggiunto: «Nelle moto il pilota vale il 50%. In F1 la macchina può contare anche il 70-80%». Sei d'accordo con questa teoria?

Questo è un vecchio dilemma delle corse automobilistiche: che percentuale, che importanza ha il pilota nel successo in una gara o in un campionato? Non c'è una risposta univoca. Dipende, anche in questo caso, dal team e dall'epoca che si vive. È un discorso valido sia per la F1 che per la Matonti. Insomma vale la pena analizzare situazioni, circostanze, concorrenti, per valutare quanta percentuale di importanza abbia il pilota. Anche se non credo che i parametri siano così diversi tra noi e tra chi corre nel motomondiale.



il salvagente

Cibi tossici: nuovo allarme, ma il consumatore non lo sa.

Continuano i ritiri di tonnellate di alimenti contaminati. Ma il ministero sceglie il silenzio.



Diritti negati per tutti

Immigrati e coppie di fatto. Cosa rimane dopo l'alt del governo

Pensioni alla prova

La guida sui fondi integrativi. Un boom con molti rischi

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it